Martedì 8 Marzo 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 57.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno ... L. 24; per gli altri ..... » 18; semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

BENEFICENZA NAZIONALE.

Ci prevenne, jeri, da Milano, il *manifesto* che il Comitato promotore della *Casa Umberto I, per gli invalidi delle guerre nazionali in Turate*, ha indirizzato agli Italiani.

Questa invocazione alla beneficenza nazionale, espressa così nobilmente, sarà ascoltata anche in Udine e in tutto il Friuli.

« L'Italia provvede co' suoi molteplici istituti di beneficenza a mitigare e rabbonire le vecchie e nuove asprezze delle miserie e infermità sociali, ma non ha ancora ricordato con quell'intelletto del cuore, che feconda e determina l'azione, i vecchi superstiti delle guerre nazionali, cui le fatiche, le ferite, gli anni hanno reso impotenti a guadagnarsi il pane degli ultimi giorni.

« Ora il sottoscritto Comitato, in nome del Comizio dei Veterani Lombardi del 1848-49, annuncia con vera allegrezza che ha acquistato un vasto palazzo, circondato da più di sette ettari di terreno posto in Turate, salubre e ridente borgata non lontana da Saronno, da Varese, da Como, già proprietà della nobile Casa Ala Ponzone.

« I Presidenti dei Comizi Regionali dei Veterani d'Italia, adunati a Roma in Consiglio Supremo, hanno approvato gli intendimenti e l'azione del sottoscritto Comitato promotore, perchè il palazzo di Turate diventi la casa dei nostri gloriosi invalidi.

« Già abbiamo lieta certezza del patrocinio operoso di Sua Maestà, che è il Capo dell'Esercito nazionale, e larghe promesse di aiuti efficaci di molte benefiche istituzioni per l'attuazione del santo disegno. — Ma ciò non basta — E' necessario che Provincie, Comuni, e gli Italiani tutti aiutino, ciascuno nel limite delle proprie forze: soldati, operai, agricoltori, maestri, patrizi, banchieri, quest'opera patriottica e civile di gratitudine e d'umanità. — E però apriamo una sottoscrizione pubblica per la fondazione della Casa degli Invalidi nazionali, fiduciosi di vedere firmati nei gloriosi registri, nuovo plebiscito di consacrazione dell'unità e della libertà della patria, quanti amano le nostre grandi memorie, e quanti sentono il dovere delle fratellanze nazionali, che si onora più che di parole volubili, di fatti virili.

« I nomi di questi gentiluomini della riconoscenza e del dovere, incideremo in lapidi di marmo negli atri della casa riparatrice. — Ricordare a voi giovani generazioni che molti e molti dei nostri vecchi soldati, deserti di famiglia, altri mutilati, altri ciechi, altri malaticci e tutti o quasi, angosciati dell'animo, pure ammirati, pure insigniti di medaglie al valore, languono in grandissime angustie, e muoiono i più all'ospedale, è vano; e vano è pure ricordare a voi, che essi, i nobili vecchi, sono pagine bellissime delle nostre fortune e dei nostri dolori, e rimproveri viventi delle nostre dimenticanze.

« Essi un giorno chiamati all'appello della patria, scrissero i loro nomi sui registri dei combattenti e partirono in guerra con sicura baldanza; voi, chiamati all'appello di un altro grande dovere, quello di buoni figliuoli, che aiutano i vecchi padri, voi, ne abbiamo fede profonda, come essi corsero a firmarsi nei registri delle battaglie, voi correrete a firmarvi nei registri della sottoscrizione che apriamo, come quella gloriosa pur questa, perchè sì l'una che l'altra rappresentano la grandezza di alti doveri compiuti.

« Il Comitato promotore è composto come segue: Candiani com. Giuseppe — Bruzzesi col. comm. Giacinto, presidenti — Amati prof. comm. Amato, vicepresidente — Porta dott cav. Alessandro — Brunoli ing. Luigi — Ferrario cav. Angelo, consiglieri — Bielli Ambrogio — Rusca prof. Giacomo, segretari.

Le oblazioni si ricevono presso i seguenti Istituti: Cassa di Risparmio di Milano e succursali — Banca d'Italia e sue sedi — Banco di Napoli e sue sedi — Banca Popolare di Milano e presso i Giornali che si impegnano di patrocinare l'istituzione, tra cui anche la *Patria del Friuli.*

IL 1848
NARRATO AI FANCIULLI.

A Milano, ch'è sempre la *Capitale morale*, la solerte Ditta editrice Antonio Vallardi ha dato mano alla pubblicazione d'una *Biblioteca illustrata degli scolari*, affidandone la cura al nostro amico, il friulano prof. Guido Fabiani. Della qual Biblioteca fa parte un libriccino intitolato: *Il 48 narrato ai fanciulli*, in cui parecchie pagine sono dedicate alle *Cinque giornate.*

Or, nella Festa commemorativa dello Statuto, il Municipio di Milano acquistò, per distribuirlo a tutti gli alunni delle Scuole elementari, quel libriccino, come *ricordo patriotico.* È ciò in armonia con le raccomandazioni del Ministro dell'Istruzione, che inculcava ai maestri d'inspirare, sino dalla tenera età, alla nuova generazione sensi di gratitudine per l'opera de' padri e degli avi, e d'infervorarla ad imitarne gli esempj.

Il 48 narrato ai fanciulli è in vendita presso tutti i librai; prezzo centesimi venticinque.

Undicimille copie agli scolaretti di Milano; inoltre altre città e centri minori di Lombardia e del Veneto lo acquistarono a tale scopo. Della quale piena e splendida riuscita ci rallegriamo col bravo ed infaticabile prof. Fabiani, e con l'egregio Vallardi, e speriamo che parecchi Municipj anche in Friuli vorranno acquistarne copie per regalarle agli alunni delle Scuole. G.

Nuovo sistema di Cassa rurale.

I clericali continuano la loro opera di valersi delle istituzioni di propaganda a scopo di previdenza. Ora il conte Luigi Caissotti di Chiusano, del Comitato regionale dell'opera dei Congressi, ha escogitato, d'accordo con monsignor Durand, presidente dell'Unione nazionale delle Casse rurali cattoliche della Francia, un nuovo sistema di Cassa rurale. Ecco in che consiste. Le persone che, avendo le qualità richieste dai regolamenti, vogliono fondare una Cassa rurale, invece di costituirla per atto pubblico, la fanno per atto privato e gli amministratori conferiscono il mandato di contrarre prestiti, che impegnino solidariamente i mandanti, cioè tutti i soci, e di concedere quindi dei prestiti ai mandanti, secondo i loro bisogni. Tale atto privato di costituzione, per essere valido, non ha bisogno di essere riconosciuto dai tribunali, nè di essere presentato all'ufficio di registro e bollo. Si eviterebbero così tutte le noie delle formalità imposte dalla legge. Unico peso resterebbe il bollo sulle cambiali e sui registri sociali e null'altro.

La condanne degli agressori dei chioggiotti

A Zara fu pronunciata la sentenza nel processo per i fatti di Novaglia. Di 16 accusati di essere autori dell'agressione, 15 furono condannati da 4 a 12 mesi di carcere duro, e all'indennizzo di tutte le spese. Dei nove accusati di tumulto e di offese ai gendarmi, 6 furono condannati da 8 a 15 giorni di arresto. Le sentenza fu accolta con la massima soddisfazione dalla cittadinanza.

Un tremendo uragano in Sicilia.

Milazzo, 7. — Stanotte un violentissimo scirocco si è scatenato improvvisamente ed ha prodotto danni gravissimi nelle città ed in campagna.

Vi furono alberi divelti, ville scoperchiate, molti muri abbattuti; anche in città i muri subirono quasi tutti dei danni.

Nel porto i danni sono rilevantissimi. Tutte le imbarcazioni sono frantumate o perdute, anche delle navi rimasero danneggiate; affondò lo scooner *Giulia* del compartimento di Messina; il piroscafo *Matilde* della ditta Corvaja fu portato a secco.

Il vapore *Leone* testè giunto fu danneggiato in alto mare anch'esso. Non ricordasi un temporale così violento che durò dalle 11 pomeridiane di ieri fino alle 4 di stamane.

L'ITALIA
a Felice Cavallotti

DA ROMA

(Camera dei Deputati). Fuori di Montecitorio, molta animazione. L'aula si affolla rapidamente. Nell'aula vi sono tutti i deputati presenti in Roma e le tribune hanno l'aspetto delle grandi occasioni. In quella diplomatica pure c'è molti. Vi si vede anche l'ex presidente del Consiglio dei ministri d'Austria, conte Badeni.

Nell'emiciclo, i deputati, raccolti in capannelli, parlano commossi, a bassa voce. Quando il presidente dichiara aperta la seduta, tutti si recano silenziosi ai loro posti. Il banco di Cavallotti è vuoto; dall'una e dall'altra parte di esso siedono gli on. Mazza e Socci. Tutti i banchi soprastanti e sottostanti sono affollati. Vi ha qualche cosa di strano, quasi di sepolcrale, nell'aula.

Il presidente, on. Biancheri, legge la commemorazione di Cavallotti, stando seduto, a voce bassa e commossa; molti deputati lo circondano, stando in piedi. Sono pure alzati i ministri presenti: Brin, Visconti Venosta, Luzzatti, Di Rudinì, Cocco Ortu, Gallo e Zanardelli.

Mentre il presidente legge, fra il più profondo silenzio, all'estrema sinistra si ode singhiozzare: sono gli on. Colajanni, Mazza, Pipitone e Tassi che piangono.

Presidente (segni di attenzione:) Coll'animo straziato partecipo alla Camera l'infausta notizia del decesso dell'on. nostro collega Felice Cavallotti avvenuto ieri per funestissimo caso che gli troncò instantaneamente la vita.

Di Felice Cavallotti, deputato da più di 20 anni, già eletto a Milano, a Pavia, a Piacenza, ora rappresentante del collegio di Corteolona, dell'uomo politico, dello scrittore insigne, del valente pubblicista, dello splendido oratore, non mi accingo a dirvi i pregi e le lodi: la mia parola non potrebbe che riescire inadeguata ai meriti suoi; nè oggi mi regge l'animo parlar di lui lungamente come vorrei: le amarezze, quanto più profondamente sono sentite, tanto meno possono essere espresse. Oggi è giorno di pianto e di cordoglio; oggi, niun altro sentimento può uscirmi dall'animo oppresso, che non sia di vivo dolore e di amaro rimpianto.

Così chiude il suo breve discorso:

La dolorosa dipartita di Felice Cavallotti è sovratutto una sventura e un lutto pei numerosi suoi amici, che gli ricambiavano affetto caldissimo, è un lutto per la Camera che soleva ammirare la sua inspirata eloquenza, è pure un lutto per la patria, che egli strenuamente difese sui campi di battaglia ed illustrò cogli scritti, per la patria da lui sì fortemente amata, che consacra alla di lui memoria tributo di vivo rimpianto, di perenne riverenza e di nazionale gratitudine. (*Vivissime approvazioni, applausi*).

Comunica quindi aver ricevuto parecchie condoglianze.

Interprete dei sentimenti di tutta la Camera, propone che, per onorare la memoria del compianto Cavallotti, si sospenda la seduta; sia abbrunata per otto giorni la bandiera di Montecitorio; sulla tomba di lui sia deposta una corona di bronzo; siano inviate le condoglianze della Camera alla città di Corteolona.

Di Rudinì consente in tutte le proposte fatte dall'on. Presidente. L'animo suo commosso non gli permette di aggiungere parole di compianto. (*Approvazioni*).

Il presidente sente il dovere di annunziare che il governo aveva proposto, i funerali del compianto Cavallotti seguissero a spese dello Statto. Ma gli amici di lui desiderarono riservare a sè l'ultimo tributo di affetto al compianto amico e collega. Avverte che i funerali avranno luogo domani alle 10, e invita tutti gli onorevoli deputati ad unirsi alla presidenza. Annunzia poi che una commissione speciale ne accompagnerà la salma a Milano. Mette a partito tutte queste proposte, che sono approvate all'unanimità.

Roma, 7, sera. — Alle 5 di stamane si fece il trasporto della salma di Cavallotti dalla villa Cellere alla sua abitazione, in piazza Rondanini, col mezzo di un carro lettiga della società della *Croce d'oro.*

Accompagnavano la salma i deputati Racuini, Bizzoni, ed il dott. Cervelli.

Alla casa del defunto attendevano la salma molti amici, uscieri della Camera e deputati i quali si danno il turno per la guardia coi militi della Croce d'oro.

Il cadavere imbalsamato, vestito di nero, con redingote, venne deposto sul suo lettino di ferro con coperta azzurra e cosparso di fiori. Sopra la testa gli han messo il ritratto con una ciocca di capelli della madre; vicino un mazzo di fiori inviato da Imbriani con un biglietto su cui è scritto: *Tuo fratello Matteo Renato.*

Tutti i deputati radicali recaronsi stamane per tempo a visitare la salma.

Accadde una scena comovente quando l'on. Romussi e il figlio di Cavallotti s'incontrarono presso il morto. Quando l'orfanello — ha tredici anni — fu davanti al cadavere, scoppiò in dirotto pianto, nè potè dir altro se non: babbo! babbo!... — Il Romussi ed alcuni deputati lo circondarono di cure affettuose.

Molti popolani portano fiori.

A mezzodì si preparò la camera ardente.

La salma venne deposta sopra un catafalco di velluto nero con galloni d'argento e attorniata da ceri e corone.

L'aspetto del defunto è serenissimo; alquanto pallido per la enorme emorragia. Sembra che dorma.

L'affluenza del pubblico è continua e persistente, tanto nella piazza quanto nella piccola casa. La modesta sala, che ha poca luce, e le strade conducenti alla casa assai strette, generarono grande affollamento e un lavoro di guardie e carabinieri per regolare la circolazione.

Davanti all'abitazione di Cavallotti
La camera ardente puntellata.

Roma, 7, sera. — Una folla enorme gremisce la piazza Rondanini per modo che la Questura fu obbligata a sgom-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 12

Fata di primavera

(Dal francese).

Nulla rattristò il banchetto; non fu fatta alcuna illusione allo stato mentale di Maria. Tutti anzi si sforzavano di farglielo dimenticare, e di dimenticarlo essi stessi.

All'alzarsi da tavola, un calesse scoperto si fermò davanti la scalinata. Tre persone smontarono. Dal posto di dietro, un vecchio marinaio, di nome, o piuttosto di soprannome Requin, l'inseparabile del capitano che se lo conduceva sempre seco.

Susanna esclamò:

— To, nostro zio Leonida!

Era effettivamente lui, il nostro vecchio corsaro.

Artemisa lo precedeva. Uno sconosciuto li accompagnava, che non aveva nulla di provenzale. Un uomo del Nord, senza dubbio.. Uno straniero forse?

Artemisa entrò per la prima. Vestiva fantasticamente, ma con abiti che le stavano a meraviglia.

Noi l'abbiamo già detto: ella era nel pieno rigolio della sua splendida beltà. Contava allora trentadue o trentatrè anni tutt'al più. Aveva le gran maniere della moda del giorno, e senza quel suo colore, diremo così coloniale, la si sarebbe detta una vera gran dama.

Si avanzò vivamente verso la maggiore delle due nipoti, la signorina di Bernheim, con mille dimostrazioni di amicizia, un'amicizia che sentiva di protezione, ma giustificata fino ad un certo punto, delle loro relazioni anteriori.

Non erano difatti state allevate assieme, fin dalla prima età, che era press'a poco la stessa? Insieme educande al Sacro Cuore, non erano esse ritornate assieme più tardi al Lavandou?

Esse avevano vissuto come due sorelle, fino al giorno del matrimonio della bella Artemisa.

Susanna non era allora che una bambina. Nell'affezione di Maria per quest'ultima, vi era qualche cosa di materno. Era sua cugina.

Ma l'altra, l'antica compagna, era diventata sua zia E non le doveva ella perciò una specie di rispetto?

Alla stessa epoca infine, esse erano state separate. E da allora non si erano più rivedute. Non dimentichiamolo.

Ne doveva risultare, quanto ai loro rapporti futuri, una notevole differenza, e che in quel primo incontro fu nettamente stabilita dalla signora baronessa di Cogolin.

Il barone, il capitano Leonida, si approssimava a sua volta.

Noi non abbiamo ancora abbozzato il suo ritratto.

Figuratevi il corsaro di un tempo, e conservatosi tale con un processo chimico.

Sotto la sua pelle color del bronzo, incartapecorita, mummificata, non più carne; non vi restavano che delle ossa e dei muscoli. I suoi movimenti: a scosse come sempre, il suo sguardo fiammeggiante ad intermittenze, tutto in lui sembrava dire:

— No, non sono vecchio!... Chi ha detto mai che lo sono?

Eppure lo era, e quanto! benchè tuttavia ei si mostrasse ancora capace di un qualche atto d'energia.

L'accoglienza poi fatta alla povera Maria, bastava a fornir la prova che vi era pur rimasta in lui della sensibilità.

Una lagrima brillava ancora nei suoi occhi.

— Eh, nipote mia, noi non ti amiamo punto meno degli altri!

Gli altri, s'intende, eran tutti coloro che si trovavano là, e dovevano constatare, che dopo l'ultima volta che l'avevan veduto, il capitano era deperito dal lato dell'intelligenza.

Egli si rivolgeva ad ogni istante verso la baronessa, come per consultarla collo sguardo. Ella era divenuta il suo primo ministro, la padrona di casa.

Era infatti lei oramai, salvo qualche risveglio del vecchio leone del mare, che aveva la parola e l'autorità.

Ed ella ne fe' uso, per presentare lo sconosciuto che li accompagnava:

— Il nostro miglior amico... Uno dei vostri confratelli, dottore, e che voi conoscerete probabilmente di fama... Il dottore Hermann...

I due medici si salutarono semplicemente. Ed una tale freddezza, aveva del resto, la sua spiegazione.

Sì, il dottor Arnoux, aveva udito parlare di quell'empirico, sedicentesi ungherese, o piuttosto tedesco, che si era imposto a Hyères da qualche tempo, facendosi credere una celebrità a furia di *réclame.*

Ma era egli veramente in diritto di esercitare la medicina?

Egli non lo avrebbe senza dubbio provato, che in virtù di uno di quei diplomi accordati, spesso anche comperati in certe università tedesche, sotto riserva che il titolare non praticherebbe l'arte medica che all'estero.

Questo dottore, questo Hermann, era uomo alto di statura, e largo di spalle, giovane ancora, vestito con estrema accuratezza, portando superbamente il bel capo inquadrato da lunghi baffi quasi rossi.

Egli aveva sopratutto dei successi con le signore, di ogni genere. I suoi concorrenti lo chiamavano «il dottor Alfonso».

Egli sembrava molto bene accetto presso la baronessa, ed anche presso suo marito, tuttavia così sospettoso.

Come mai aveva egli potuto diventar loro amico?

Ella lo spiegava in questi termini:

— E' a Hyères che noi abbiamo avuto il piacere di fare la conoscenza con questo amabile Esculapio. Voi sapete che noi vi abbiam passato tutto l'inverno, affine di ricevere più prontamente nuove dei nostri poveri soldati... La fibra patriottica e soldatesca del capitano Leonida si era risvegliata... Non parlava egli forse di equipaggiare a sue spese un corpo di volontari per farli piombare sul nemico?

— Eh, eh! borbottò il vecchio corsaro, che se non vedeva più molto, udiva per ancora assai bene.

— E lo avrebbe fatto! rispose Artemisa, senza un accesso di gotta che lo trattenne alla riviera. È il meraviglioso elixir del dottore Hermann che l'ha guarito... Egli ce lo conserverà venti anni di più...

Tale doveva essere la convinzione dell'ottuagenario, perchè, invitato da un gesto della moglie, andò a stringere la mano all'ungherese.

(Continua).

brarne una parte ed a mantenere un triplice ordine di guardie e carabinieri.

Fu impedito a tutti di entrare nella camera ardente perchè l'ingegnere municipale ha ordinato di puntellare il pavimento che minacciava di crollare per il soverchio peso delle persone che si recavano a vedere la salma. Di questa, Giulianotti prese la maschera in gesso, e il fotografo Cocanari tre negative della salma e del letto. I fiori d'Imbriani si posero in evidenza, acciò risaltassero. Nel frattempo si sospese il pellegrinaggio.

L'arringa di Bissolati.

Roma, 7. Visto il grande affollamento, l'impazienza della folla e la impossibilità di giungere a visitare la salma per le ragioni telegrafatevi prima, saputosi altresì di qualche arrestato, che fu subito rilasciato, l'on. Bissolati, incaricato da parecchi che si trovavano presso il cadavere, arringò dal balcone, commosso e commovendo, supplicando che non si traformasse in dimostrazione tumultuosa una dimostrazione di cordoglio, e di rimanere rispettosi di fronte a tanta perdita.

Scuole chiuse.

Roma, 7· Oltre duecento studenti dell'Università, in commissione si recarono dal rettore, pregandolo di chiudere l'Università. Il rettore accondiscese. Gli studenti chiusero il portone apponendovi la scritta: «Lutto popolare». Le lezioni vennero sospese. Si aprì la sottoscrizione per una corona.

Anche altri istituti furono chiusi.

I funerali.

Roma, 7. I funerali riusciranno di una solennità straordinaria, a spese degli amici. Il corteo passerà per Montecitorio, Corso e Piazza Venezia e Via Nazionale per finire alla stazione centrale. Tutti i negozi lungo queste vie saranno chiusi.

La cerimonia funebre avrà luogo alle ore dieci antimeridiane. Prenderanno parte le rappresentanze del Parlamento, di associazioni politiche di Roma e delle provincie. La salma verrà poi accompagnata a Milano dall'on. Mussi, vicepresidente della Camera e dall'on. Pinchia segretario, oltre gli amici; e da Milano, a Dagnente (il paesello sul Lago Maggiore dove il Cavallotti aveva la sua villetta) nel circondario di Novara.

Ai funerali parleranno un oratore del Governo, l'on. Mussi per la presidenza, ed uno del Municipio di Roma; Barzilai per i repubblicani, Costa per i socialisti e Merlino per le società operaie.

La salma partirà col treno delle 14.40 per Milano.

I parenti.

Di parenti Cavallotti non lascia che un figlio, Peppino, di 13 anni, che si trova a Pistoia (vedi sopra) studente di terza ginnasiale, in casa dell'avv. Dante Conti, amicissimo del deputato; e una nipotina, Noemi, figlioletta della sua povera Maria, sposa al pittore Aleardo Villa, morta l'altr'anno.

Ha poi un cugino, il ragioniere Carlo Cavallotti che vive a Ghevio.

Le condoglianze

Roma, 7. Infiniti sono i telegrammi che giungono dall'Italia e dall'estero. Può dirsi che abbiano telegrafato tutti gli uomini politici e le associazioni. Venne aperta fra i deputati una sottoscrizione per un indirizzo di condoglianze alla famiglia; si firmarono quasi duecento, compresi tutti i ministri, i sottosegretari e molti deputati di destra.

Tutte le associazioni popolari hanno esposte le bandiere a mezz'asta. Un manifesto della consociazione repubblicana per la morte di Cavallotti venne firmato da 73 società.

Come fu appresa la prima notizia immediatamente dopo lo scontro.

Come fu detto, lo scontro avvenne nel villino della contessa Cellere.

Dopo che vi erano giunte le carrozze dei primi, dei padrini, dei medici, vi giunsero altre carrozze; erano deputati e giornalisti amici di *lui*, i quali rimasero fuor del cancello ad attendere notizie.

A un tratto ecco: il Boccelli, un *suo* amico vecchio e fedele che aveva assistito allo scontro, si affaccia al balcone, e accennando col dito alla bocca dice:

— E' stato ferito.

Passa un po' di tempo; a un tratto qualcuno da dentro al cancello dice a qualcuno di coloro che attendono ansiosi:

— E' morto!

Allora tutti si sono afferrati ai cancelli urlando, singhiozzando: una scena che non si descrive, che non si deve descrivere poichè il dolore ha i suoi pudori.

Aperta la villa, l'angoscia di quelli che erano di fuori si è fusa all'angoscia di quelli di dentro. E l'uno nelle braccia dell'altro, tra i singhiozzi, è balenata qualche spiegazione del fatto.

Come Imbriani seppe la morte di Cavallotti.

Napoli, 7. Quando giunse la notizia della terribile sventura, Imbriani era al teatro Mercadante ad assistere allo spettacolo diurno. Si rappresentava la *Manon* di Massenet che egli ama. Annunziato alla signora Irene Imbriani il terribile esito del duello, essa, pallida, tremante, disse ad Imbriani di sentirsi male e di volersi ritirare.

Imbriani premurosamente acconsentì.

Si sperava di condurre a casa l'illustre convalescente lasciandogli ignorare la catastrofe: ma in via Salvator Rosa uno strillone che saliva di corsa gridava: *La morte di Cavallotti!*

Imbriani diede un urlo, levandosi: «Canaglia, canaglia, taci!» ma ricadde sui cuscini e restò come annientato.

Una via di Roma intitolata a Cavallotti.

I consiglieri comunali liberali proporranno che si cambi il nome alla via Due Macelli, intitolandola a Felice Cavallotti.

Dimostrazioni nelle varie città d'Italia.

Da moltissime città, da grossi e piccoli comuni vengono notizie delle dimostrazioni onde il popolo italiano attesta il suo dolore per la tragica fine di Cavallotti. Nè poteva essere altrimenti. Il popolo ama i generosi: e Felice Cavallotti lo era.

In qualche città — come a Venezia — la dimostrazione trasmodò. Si ebbero eccessi deplorevoli; le finestre del Palazzo municipale furono spezzate, le portiere gettate in canale... perchè sui balconi non era stata esposta la bandiera a mezz'asta; poi, ci furono dimostrazioni ostili dinanzi gli uffici della *Gazzetta di Venezia*, con falò di gazzette e fischi e grida di abbasso e di morte... Disapproviamo apertamente questi perturbazioni dell'ordine pubblico. Piange il cuore pensando all'atroce fatalità che spense Felice Cavallotti: ma la è stata una fatalità tremenda, che pur sull'anima del suo avversario, Ferruccio Macola, peserà — deve pesare — per tutta la vita.

A Torino, a Milano, a Roma, a Napoli pure si ebbero dimostrazioni — però meno turbolente.

—

I giornali triestini dedicano affettuosi articoli alla memoria di Cavallotti.

L'*Indipendente* ricorda, essere il Cavallotti stato bandito da Trieste nel 1880. Lo stessa giornale venne sequestrato, per suoi articoli commemorativi.

All'estero.

Anche all'estero il luttuoso caso fece impressione. Deputati e giornali francesi, giornali tedeschi, uomini politici della democrazia militante d'ogni nazione ricordano il combattente vigoroso e tenace per la giustizia, per la moralità.

IN PROVINCIA.

Un telegramma da Palmanova per la morte di Cavallotti.

Ci si comunica da Palmanova il seguente telegramma, jeri spedito:

Onor. Deputato Girardini

Roma.

I democratici di Palmanova profondamente colpiti dalla morte di Cavallotti, uno dei più puri e valorosi campioni della democrazia italiana, vi pregano di associare il loro dolore ineffabile a quello di tutto il partito, mentre maledicono il ferro omicida.

D.r Bortolotti.

La notizia della morte a Pordenone.

Anche nella nostra città recò profonda impressione la morte dell'illustre Cavallotti. Naturalmente a seconda delle opinioni varii ne sono i commenti.

IN CITTA'.

Sappiamo che da Udine è stato spedito il seguente telegramma:

Deputato Riccardo Luzzatto

Roma

A nome vecchi amici personali udinesi di Felice Cavallotti profondamente commossi sua immatura crudele fine pregoti deporre bara corona fiori quale ultimo tributo affetto ammirazione gratitudine.

Giusto Muratti.

—

Ricordiamo, che si raccolgono offerte presso la tipografia Cooperativa per una corona a Felice Cavallotti, in nome del Comitato democratico udinese.

—

La **Società Veterani e Reduci** ha inviato ieri il seguente telegramma:

Presidente Società Reduci patrie battaglie

Roma

Società consorella friulana commossa tragica fine Felice Cavallotti prode commilitone battaglie indipendenza italiana cittadino integerrimo esprime profonde condoglianze pregavi rappresentarla funerali.

Giusto Muratti
Presidente

Una commemorazione di Cavallotti.

Sappiamo che si terrà un'adunanza, quanto prima, in cui l'onorevole GIRARDINI commemorerà il collega ed amico suo **Felice Cavallotti**.

—

Dalle finestre della casa abitata dall'on. Girardini pende la bandiera abbrunata.

Parecchi negozi esposero scritte di lutto.

Cronaca Provinciale.

Le feste cinquantenarie.

OSOPPO.

Il Comitato per la commemorazione del 50.o anniversario della difesa di Osoppo, ha aperto la sottoscrizione per l'adesione al banchetto che si terrà il 27 corr. giorno stabilito per tale solennità.

Prega dunque tutti quelli che vorranno aderire, ad inviare al Comitato in Osoppo, la tassa stabilita in L. 4.00 non più tardi del 20 corr.

Il Comitato.

PAULARO.

Anche in questo alpestre Comune si festeggiò, per iniziativa del Municipio, il 50.o anniversario dello Statuto, con spari di mortaretti, elargizioni di danaro ai poveri ed altri atti di beneficenza.

Si è inoltre celebrata una Messa solenne, alla quale intervennero le autorità locali, gl'insegnanti con le rispettive scolaresche, una rappresentanza della locale Guardia di Finanza ed altri invitati.

Si fece insomma del meglio per solennizzare la fausta e memoranda ricorrenza.

Pordenone.

In onore dei veterani. Il banchetto dei veterani datosi venerdì sera alle Quattra Corone riescì in modo inappuntabile. Vi assistettero l'Ill.mo signor Sindaco D.r V. Policretti, i signori assessori, Cav. P. Ricchieri in alta tenuta, Antonio Polese farmacista. Numerosi i brindisi.

Parlò prima il Sindaco, poi il cav. Borsati Presidente dei Veterani, l'assessore Polese ed il veterano Antonio Pai.

Si passò poi nella sala grande, ove sturate delle bottiglie vennero fatti pure dei brindisi, fra i quali uno del signor Menegoni inneggianti ai veterani.

Alla mattina nelle scuole elementari, ogni maestro intrattenne gli scolari d'argomenti patriottici. Gli alunni delle R. Scuole Tecniche assistettero alla pubblica conferenza.

Un ritratto. — Vidi un bellissimo ritratto a lapis eseguito dal giovane dilettante A. Magagnin. Sarebbe ottima cosa che continuando nelle scuole tecniche, si dedicasse anche allo studio della figura.

I friulani che non si fanno onore.

Ladruncolo. — Vincenzo Canciani ventottenne, scritturale disoccupato, sedicente udinese, fu colto ed arrestato a Trieste mentre rubava (dal negozio di porcellana e vetrame dei sig. Zennaro e Gentilli il via San Antonio) due figurine di maiolica del valore di f. 1.80. Perquisito, fu trovato in possesso di un vaso da fiori, di quelli comunemente detti *giardiniera* e di un biglietto del Monte relativo all'impegnata di una pezza di velluto. Secondo il giornale governativo *Il Mattino* fu anche trovato in possesso di una ricevuta postale concernente la lettera dov'era contenuto il telegramma che gli studenti Triestini spedirono al Municipio di Torino per il cinquantenario dello Statuto. Ma come si può arguirlo dalla semplice ricevuta? dovrebbe averlo detto il Canciani... e allora, oltrechè ladro, egli merita anche un'altra qualifica.

Giovanni il bandito. — Pure a Trieste in via del Toro, venne arrestato certo Giovanni Dellabona, d'anni 30 da Spilimbergo, perchè essendone stato bandito, aveva fatto ritorno e si aggirava per quella città.

Cronaca Cittadina.

Comitato pel 50 anniversario del 1848.

Ecco in qual modo fu stabilito il riparto per la raccolta delle offerte cittadine a favore dei veterani e reduci disagiati e per ricordare degnamente il 50.o anniversario del 1848:

Duomo: i signori Schiavi Ing. Mosè e Doretti D.r Virginio, scheda depositata presso i signori Gambierasi, Barducco, Tosolini, caffè Dorta, Caffè Nuovo, Caffè Corazza.

S. Giacomo, S. Nicolò: i signori Lorenzi Carlo e Bottussi Vittorio, scheda depositata presso la farmacia Manganotti.

S. Cristoforo, S. Quirino, Redentore: i signori Pagnutti Sigisfredo e D'Orlando Leone, schede depositate presso la farmacia Commessatti e presso il signor Luigi Lestuzzi.

S. Giorgio: i signori De Pauli Giovanni e Deotti, scheda depositata presso la farmacia De Candido.

Grazie, Carmine: i signori Toppani Daniele e Della Vedova Eugenio, scheda depositata presso la farmacia Tomadon, farmacia della Croce Rossa e presso il sig. Burghart.

Inoltre le offerte si ricevono presso la sede delle società dei Reduci e presso il cassiere del comitato sig. Luigi Conti in via della Prefettura.

I funerali del prof. cav. Clodig.

Era plumbeo, cupo il cielo e rovesciava una pioggia insistente e molesta; il vento agitavasi gagliardo, incanalandosi per le vie, turbinando per le piazze. Ma tanto infuriare di elementi non fe' tacere la voce della gratitudine e della reverenza: e il concorso di pubblico ai funebri del *buon Clodig* fu invero grandioso.

Giaceva la salma di lui fra ceri ardenti in una cameretta nero ammantata, sotto baldacchino nero con larga fascia d'argento. Sereno era quel pallido volto, così come fu sempre sereno — nella scuola e nella vita. Le numerose ghirlande stavano deposte all'ingiro. Appiè della bara, quella delle figlie desolatissime.

Angusto era l'atrio a contenere tutte le autorità e rappresentanze cittadine. Ci limitammo a notare alcuni nomi, così come ci venivano nella penna: regio Prefetto comm. Prezzolini, avvocati Antonini Measso e Capellani e ing. Canciani e dott. Emilio Volpe essessori municipali, dott. cav. Biasutti deputato provinciale, prof. cav. Clodig nipote dell'estinto e sovrintendente scolastico a Trieste, cav. Luigi Micoli Toscano, prof. cav. ing. Misani preside del R. Istituto Tecnico e professore Dabalà preside del R. Liceo, professori dei due istituti (cav. Falcioni, Del Puppo, Trepin, Musoni, Bonini, D'Aste, Bevilacqua, Marchesi, Signoretti, Girotto, Susani, Broglio, Mondaini, Cosattini, Ardy, Fracassetti, Comencini, Tellini, Tambara, Marchesini, Nallino, Bonomi, Pontini). Giovanni Ruchin rappresentante il Comune di Drenchia, prof Carlo Rossi, avv. Pietro Linussa, cav. Gervasi reg. provveditore agli studi, ingegneri Rizzani e Valussi del Genio Civile, Dante Linussio da Tolmezzo, Costantino Perusini, dott. Giovanni Stringari, dott. Valentino Baldissera, Chiabai Stefano sindaco e Sdraulig Giuseppe di Grimacco, cav. dott. Joppi, Dottor Luigi Fabris, Carlo Someda De Marco, don Eugenio Blanchini con un drappello dell'orfanotrofio Tomadini *memori del loro benefattore*, una rappresentanza del Seminario Arcivescovile anche per il rettore Monsignor Antivari, avv. Schiavi presidente della Società Dante Alighieri, rappresentanze del Collegio paterno e del Collegio Aristide Gabelli, dott. Guido Berghinz, Eugenio Gujon di San Pietro al Natisone, ing. cav. Heimann, ing. Italico Rubig, (il quale, assieme al prof. Misani, rappresentava la Società degli ingegneri di Venezia), prof. Giovanni Trinco del Seminario, dott. Domenico Calligaris, avv. co. cav. Ronchi, prof. Domenico Pecile, sacerdoti Giuseppe Jussig e Pietro Cernotta, Giuseppe Sirc esattore del distretto di San Pietro, ing. Marcotti, co. Corrado de Concina, cav. dott. Marzuttini, don Domenico Raddi parroco di San Cristoforo, co. dott. G. di Caporiacco, avv. Colombatti, nob. Pietro Miani direttore delle r. Poste, conte E De Brandis, Manzini Giuseppe, prof. Artidoro Baldissera per se e per i colleghi maestri nelle scuole elementari maschili dell'Ospital Vecchio, Alfredo Lazzarini per sè e per i colleghi maestri nelle Scuole a San Domenico, cavaliere Sante Giacomelli, cav. dott. Fratini medico provinciale, co. Andrea Gropplero, dott. Gualtiero Valentinis, medici Lorenzo Sabbadini Pennato Angelini Borghese, co. Luigi Frangipane, co. Daniele Florio, ing. Osvaldo Capellari, Aurelio Braidotti, A. Malignani... e una infinità d'altri.

—

La salma è trasportata sotto l'atrio. Tutti si scoprono reverenti.

Il r. Prefetto porge per il primo il saluto al venerata estinto. Anche per il prof. Clodig, egli dice, è venuto il giorno della lode: ma qui non suona bugiarda, come talvolta accade — nemmeno lo spettacolo della morte valendo a far tacere l'adulazione; qui l'estrema lode suona verace, viene dal cuore. E lo dimostra il larghissimo concorso di cittadini d'ogni ordine e condizione, lo dimostra il concorso della gioventù, cui natura diè il privilegio di non mentire col labbro quel che il cuore non sente. Ricorda le alte benemerenze del prof. Clodig quale membro del Consiglio sanitario provinciale; ne ricorda l'amore di Patrie fervente, dimostrato con l'accorrere pronto sul campo di battaglia nelle epiche lotte del 1848 — a Venezia, dove fu meraviglioso l'eroismo di tutti: e dimostrato ancora nell'adempimento sereno e continuo del dovere. La gioventù d'oggi tragga dalla vita nobilissimamente spesa dal prof. Clodig esempio e norma; e ricordi che i grandi fatti vengono dai grandi pensieri e i grandi pensieri vengono dal cuore.

L'ing. Canciani — per incarico del signor Giusto Muratti, ammalato d'influenza — con voce commossa ricorda, dell'estinto, la parte avuta come presidente e vicepresidente nella Società dei Reduci, cui fra i primi si inscrisse e dove portò quella rara virtù della tolleranza ch'è propria degli uomini veramente liberali. E ricorda, inoltre, aver egli partecipato alle pugne gloriose di Montebello e di Vicenza ed alla difesa di Venezia nel 1848.

Il prof. ing. Comencini, a nome dei colleghi del R. Liceo, tesse a rapidi tratti la biografia del rimpianto: sesto di sei fratelli, viene giovanetto a Udine per ragione di studio, e resiste alla volontà de' suoi, che ne volevano fare un sacerdote, per dedicarsi alla scienza. Il 1848 lo trova studente di matematiche nella Università di Padova; e lo tramuta in soldato, in sott'ufficiale di artiglieria: la Patria sopra tutto; per la Patria, il braccio, la mente, il cuore, la vita. Soffocata l'insurrezione, rieccolo agli studi severi. Conseguito il diploma d'ingegneria, con esami brillanti poscia ottiene l'abilitazione all'insegnamento; e dal 1855 lo troviamo al Liceo, poi dal 1866 anche all'Istituto Tecnico — esempio preclaro di bontà e di sapienza.

Il prof. avv. Falcioni affettuosamente parla delle qualità di docente per le quali l'esimio defunto sapeva e trasfondere nei discenti le utili cognizioni e conquistarsene intero l'affetto, sì che anche invecchiati i discepoli poi lo ricordano e ricorderanno con affetto. Rammemora le virtù di Lui come uomo: sempre calmo e sereno, nella gioia come nel dolore: sempre più d'altrui preoccupato che di sè stesso, tanto da reprimere le lagrime ed i singulti perchè i dolori propri non conturbassero gli altri. Commosso, il prof. Falcioni riesce più volte a commuovere gli ascoltanti.

L'avv. Measso ricorda il prof. Clodig quale membro dell'Accademia, cui giovò in tanti modi: ed esprime la certezza che l'Accademia nostra saprà degnamente commemorarlo.

Il prof. Musoni parla in nome del distretto di San Pietro, che fu la *piccola patria* dell'estinto; e ricorda l'entusiasmo col quale, nel 1848, gli abitanti della vallata del Natisone parteciparono alla lotta contro lo straniero che ci teneva servi. Un episodio riferisce di quelle gloriose giornate — raccontatogli or non è molto dallo stesso prof. Clodig: e narrandoglielo, infervoravasi l'estinto e gli occhi suoi brillavano d'insolita fiamma: l'assalto dato al colle San Martino, in quel di Grimacco, nel 20-21 aprile del 1848, contro gli austriaci: una impresa più che azzardata, ma che riafferma i sentimenti di quelle popolazioni devote all'Italia. E accennando più oltre alla onestamente operosa vita dell'Estinto, rileva non aver egli mai dimenticato il paese natìo, le natìe vallate; ma le amavà sempre con il medesimo affetto dei primi anni e s'interessava al loro prosperamento e nulla trascurava che potesse loro giovare: onde tutti lo ricambiavano di reverenza e gratitudine, ed a Lui riguardavano come a natural protettore e difensore d'ogni lor giusto diritto. Si augura che l'esempio lasciatoci dal prof. Clodig sia da molti seguito — e ne avrà onore e bene la piccola e la grande Patria.

—

La commozione è sul volto di tutti.

Il corteo si forma. Vi sono le bandiere della Società reduci e veterani; dell'Istituto Tecnico; della Scuola Tecnica; del Ginnasio-Liceo; dei Collegi Aristide Gabelli e Paterno; vi sono numerosi sacerdoti; v'è una quantità di popolo reverente e commosso.

Ben sedici le corone: le figlie al loro papà — Alessio e Lucilla al papà — Famiglia Busolini — Famiglia de Bradis — Famiglia de Puppi — conte Luigi de Puppi — Ada de Checco — Venanzio ed Anna Pirona — Studenti Istituto Tecnico — Colleghi Istituto Tecnico — Direttrice del Collegio Uccellis — Colleghi del Ginnasio-Liceo — Consiglio della Società Reduci al Vicepresidente — Comune di Grimacco — co. Antonio Di Trento — Famiglia Linussio di Tolmezzo.

Il lungo corteo lentamente s'avvia verso la Chiesa di San Quirino — sotto la pioggia dirotta — fra due fitte ale di popolo che al passaggio della salma piamente si scopre.

Terminate le esequie — la chiesa era gremita — formasi di nuovo il corteo, la pluralità degli intervenuti seguendo il funebre carro inghirlandato fino al Camposanto.

—

I Comuni di Drenchia, Grimacco, San Leonardo, Stregna e San Pietro al Natisone erano rappresentati.

Il prof. Pinelli, preside del Ginnasio Liceo di Treviso, si fece rappresentare dal prof. Dabalà, preside del nostro; il prof. Occioni-Bonasson di Venezia, dal prof. Vincenzo Marchesi.

—

I professori del Ginnasio Liceo, oltre la corona, offrirono lire quaranta alla Società Veterani e Reduci.

—

In morte del Cav. prof. Giovanni Clodig *gli studenti del R. Liceo-Ginnasio* offrono, in sostituzione di altre onoranze funebri, lire 73 alla Società Veterani e Reduci dalle patrie battaglie.

La presidenza esprime vivissimi ringraziamenti agli egregi giovani.

Ringraziamento.

Le figlie e il genero del prof. cav. Giovanni Clodig commossi ringraziano tutti quelli che presero parte al loro dolore e resero solenne, spontanea dimostrazione d'affetto al loro caro estinto, chiedendo venia per le involontarie mancanze.

Dimostrazioncella.

Un arresto qualificato arbitrario.

Verso le ore venti, sulla Piazza Vittorio Emanuele, verso l'angolo Mataguini, stazionavano una quarantina di studenti... e passeggiavano la piazza una dozzina di guardie e carabinieri.

Le lampade elettriche parevano più luminose del solito, per il rispecchiarsi dei loro raggi sul terreno bagnato.

L'animazione in piazza era insolita — anche per l'andirivieni dei coscritti chissosi che si mandano a dormire in castello, sicuri ch'esso non crollerà... almeno per otto dieci giorni o venti il più.

— Viva Cavallotti!
— Vivaa!
— Morte a Macola!
— Mortee!

Sono le prime grida dimostrative della serata. E si ripetono. E tosto, intorno al gruppo de' dimostranti cominciano a fermarsi altre persone: ma non tutti sono curiosi. C'è l'ispettore cav. Bertoia, per esempio, che non è un *semplice curioso*; c'è il capitano dei carabinieri; c'è il delegato Almasio; ci sono agenti in borghese...

— Morte a Macola!
— Mortee!...

Il primo grido viene emesso da un giovanotto: e presso di lui ce ne sta un altro. Ma di notte, come si fa a distinguere? E l'ispettore Bertoia ordina che venga arrestato il secondo — così almeno ci assicurano. Due agenti adempiono il loro munere; l'arrestato li segue docile come un agnello fino al quartiere delle guardie. Studenti e non studenti vannogli dietro, gridando:

— Viva Cavallotti!...

Un episodio, che per noi — lo diciamo fermamente — ha dello strano, se vero: un maggiore presente al pseudo arresto, esclama:

— Gli sta bene! Cinque anni di carcere!

Via per un grido — sia pure di *morte* — cinque anni sarebbero un po' troppo. Non che approviamo queste grida: la morte, già, viene ugualmente, o tosto o tardi, anche senza invocarla: meglio è che prima venga... il *giudizio*, e chi ha rotto paghi; ma cinque anni di carcere per un grido che non ha ucciso nessuno!... Un anno per ogni lettera dell'alfabeto!...

Fu telegrafato all'onorevole Girardini per annunziargli come *arbitrario* l'arresto, avvenuto iniziandosi la dimostrazione.

L'*arrestato* venne rilasciato nella serata. Più che un arresto, a noi quello sembrò uno *stratagemma* per interrompere, sul principiare, la dimostrazione. Infatti, poco dopo, tutto era ritornato nelle quiete. Senonchè, noi crediamo che, anche senza *l'arresto*, *l'ordine* non sarebbe stato *turbato*.

Il Monte di pietà di Udine

rende noto che martedì **otto marzo** p. v. alle ore 10 antim. verranno posti all'incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovecchio, i pegni non preziosi i di cui bollettini sono di color giallo, assunti nel gennaio 1896, descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo presso lo stesso locale delle vendite, semprechè prima del suddetto giorno non vengano rinnovati.

I pegni di maggiore entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle 9 antim. pel libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

Ringraziamenti reali.

In risposta al telegramma inviato dal nostro Sindaco a S. M. il Re nell'occasione del cinquantennario dello Statuto, si ebbe il seguente:

S. M. il Re ringrazia della prova d'affetto dato alla patria ed alla dinastia nel 50.o anniversario della promulgazione dello Statuto.

Tenente Generale
Ponzio Vaglia

Posta economica.

Al signor Torresin Angelo — Grizzo In risposta alla sua cartolina del 3 corrente Le si dichiara che non può la Direzione *avere la compiacenza* di pubblicarne il contenuto. E ciò perchè in Italia esiste il Codice Zanardelliano, ed in base a qualche articolo del Codice taluno, vedendo stampato il suo nome, potrebbe dare *querela*, e una *querela* è cosa diversa dalla citazione presso il Giudice conciliatore.

La preghiamo dunque di tranquillizzare gli osti di Montereale-Cellina. Già, equivoci non vi possono essere, se soltanto un oste venne da Lei citato. Si attenga alla sentenza del Conciliatore, che si chiama appunto così perchè suo primo ufficio è di mettere pace tra le Parti litiganti.

Red.

Veneri vaganti.

Ben nove sono le veneri vaganti che furono ieri arrestate e passate alle carceri giudiziarie per essere visitate, essendo affette da mal contagioso.

Funerali.

Mentre il giornale va in macchina, hanno luogo con concorso imponente di Autorità e di cittadini, i solenni funerali del comm. Paolo Billia.

Corso delle monete

Fiorini	221.50	Marchi	129.75
Napoleoni	21.05	Sterline	26.40

Cassa di risparmio di Udine.

Il sig. Maraini ing. Grato ha versato L. 59 per l'erigendo Ospizio Cronici in morte del comm. Paolo Billia.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 8 Marzo a L. 105,26.

Teatro Sociale.

Questa sera alle ore 8 1/2 terza rappresentazione dell'opera romantica: *Lohengrin* musica del maestro Riccardo Wagner.

Esecutori principali: Salomea Krucenisky, Elvira Ceresoli, Vincenzo Coppola, Pietro Giacomello, Ettore Boruchia, Enrico Stinco-Palmerini.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Ettore Perosio.

In riguardo al maestro Perosio, ritenendolo sinceramente per una eletta anima d'artista, e sapendo oggi come stanno le cose, dobbiamo scagionarlo del tutto dall'addebito fattogli ieri sulla *fretta dell'andata in scena.*

Fu altra persona, amica sua e nostra, che formalmente gli impose tale *andata*, e per ragioni, indipendenti dalla sua volontà, dovette sottostare all'ordine ricevuto.

N.

Il sottoscritto, desiderando ritirarsi dal commercio, fa noto che è disposto a cedere il suo esercizio, d'osteria sito in piazza degli Uccelli N. 33 ed a vendere il vino ed i mobili di cui è fornito a vantaggiose condizioni.

Inoltre rende a conoscenza del pubblico che ha ridotto i prezzi di vendita al minuto, ed offre vino nostrano sanissimo a 50 centesimi al litro.

Urbano De Giorgi

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

I violenti. — Cucchiaro Pietro, di Alesso, imputato di lesioni a danno di Stefanutti Natale, fu condannato a mesi sei e giorni venti di reclusione, nei danni verso la parte lesa e nelle spese.

— Clapiz Leonardo-Albino, di Pioverno di Venzone, imputato di lesioni a danno di Piva Ferdinando, fu condannato a mesi sei e giorni venti di reclusione, nei danni verso la parte lesa e nelle spese.

I ladri. — Calligaris Giuseppe di Cividale, imputato di furto, fu condannato in contumacia a mesi tredici di reclusione e nelle spese.

TRIBUNALE DI TRIESTE

Per furto. — Valentino Cimolino fu-Giovanni, da Carpacco, frazione del Comune di Dignano, ex cocchiere ed ora facchino, fu condannato a tre mesi di carcere perchè rubò una cassa di prugne da un magazzino della ferrovia meridionale di Trieste, a danno della ditta fratelli Weiss. Non lo si bandì dall'Austria, in vista della sua incensurata condotta anteriore.

Voci dei privati

Un rudere... da rade re

Scricchiola sempre la più trista ruota

LIPPI.

Quando avremo noi il piacere, o meglio, la gioia di veder crollare a meritati colpi di martello quell'informe e pericolante *Baracca* che, per celia, si chiama la *Porta Pracchiuso*...? quando..? — Al *tramonto dei secoli*, pare mi si risponda. — È perchè? soggiungo io: — tò! perchè... volete che ve la canti, o ve la dica? perchè, anima bella, manca il *cum quibus*; avete capito? — Eh via! sapevamcelo già; i soliti pretesti, le solite cavatine per gabbare il villano! Certo se si trattasse d'una *grave spesa*, tale cioè da compromettere *seriamente* il bilancio del nostro, non troppo lauto, erario comunale, io me ne sarei stato zitto zitto com'olio, avverso qual sono ad ogni sorta di lussi e spampanate, ma non è questo il caso signori miei, allededdio no! Infatti, venendo al *quia*, i materiali, in sorte per la sostituzione d'una Barriera o checchè altro al *monstrum* di cui sopra, ce li abbiamo (e da parecchi anni) pronti e come dire, con riverenza, sotto il naso. Quindi in linea esborso trasporti... *zero* va bene? E una: quanto al dispendio per la sospirata demolizione del... medemo, io, così ad occhio e croce, sendo profano in materia, la riterrei compensata ad usura dal ricavato o reimpiego dei soli rottami. E due: circa poi all'erigendo locale (qui sta il *busillis*) ad uso ufficio *Dazio murato*, io proporrei — audite coeli! — venisse acquistato l'ex Tempietto di fianco, riducibile, a mio avviso, facilmente allo scopo. E tre. L'avrei sballata grossa? E sia! che importa? *quod scripsi scripsi* e felicenotte ai suonatori.

Nullus.

Al Senato.

Ieri al Senato, dopo alcune comunicazioni del presidente, si discute un progetto di legge di poca importanza. Il Senato sarà convocato a domicilio.

Memoriale dei privati.

Banca Popolare Friulana di Udine.

CON AGENZIA IN PORDENONE.

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 28 febbraio 1898

XXIV. Esercizio.

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	37,318.47
Effetti scontati	»	2,537,711.58
Antecipaz. contro depositi	»	131,376.45
Valori pubblici	»	523,277.74
Buoni del Tesoro	»	111,900.90
Debitori diversi	»	718.57
» in conto corr. garantito	»	345,793.22
Riporti	»	88,836.20
Ditte e Banche corrispondenti	»	50,690.68
Agenzia conto corrente	»	22,749.40
Stabile di propr. della Banca	»	31,600.—
Depos. a cauz. Conto Corrente	»	445,228.54
Depositi a cauz. antecipazioni	»	164,007.95
Depositi a cauzione dei funz.	»	67,500.—
Depositi liberi	»	288,162.60
Fondo previdenza imp.		
Conto Valori a custodia	»	22,070.15
Compartecipazioni bancarie	»	24,000.—
Conto Cambio	»	3,469.56
Totale dell'Attivo	L.	4,896,412.01
Spese d'ordinaria amministrazione 5066.82		
Tasse Governative 3375.83		8442.65
		4,904,854.66

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 . 300,000.—		
Fondo di riserva » 227,000.—	»	527,000.—
Depositi a risp. ». 1,253,145.43		
» a picc. risp. 109,938,25		
» in conto corr. » 1,528,950.79	»	2,892,034.47
Fondo prev. impiegati) Valori . 22,070.15) Libretti 3.922.92	»	25,993.07
Ditte e Banche corrispondenti	»	410,522.76
Creditori diversi	»	21,896.89
Azionisti conto dividendi	»	4,158.—
Assegni a pagare	»	667.—
Dep. diversi per dep. a cauzione	»	609,236.49
Depositanti a cauzione dei funzionari	»	67,500.—
Depositanti liberi		288,162.60
Differenza quotazione valori	»	16,141.64
Totale del passivo.		4,863,314.92
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi L. 11,269.76		
Risc. esercizio prec. » 30.269.98	»	41.539.74
		4,904,854.66

Il presidente
dott. ADOLFO MAURONER

I Sindaci — Marchesini prof. Giorgio

Il Direttore — Omero Locatelli

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in Conto Corrente dal 3 a 3 3/4 per cento, rilascia libretti di risparmio al 3 1/2 e piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile; — sconta cambiali al 4 1/2, 5, 5 1/2 e 6 p. 0/0 a secondo della scadenza e dell'indole delle cambiali, sempre netto da qualsiasi provvigione; — Sconta coupons pagabili nel Regno — accorda sovvenzioni su deposito di rendita Italiana, o di altri valori garantiti dallo Stato, al 5 p. 0/0 e su depositi di merci al 5 1/2 p. 0/0, franco di magazzinaggio; — apre conti correnti con garanzia al 5 per 0/0 e con fidejussi al 6 p. 0/0 reciproco: — Costituisce riporti a persone o ditte notoriamente solventi. — S'incarica dell'incasso di Cambiali pagabili in Italia ed all'estero. Emette assegni su tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia e sulle altre piazze già pubblicate; — acquista e vende valute estere e valori italiani; assume servizi di cassa, di custodia e di titoli in amministrazione per conto terzi a condizioni mitissime.

Notizie telegrafiche.

Il dividendo della Banca d'Italia.

Roma, 7. Il consiglio superiore della Banca d'Italia deliberò di distribuire il dividendo di diciotto lire per azione e di convocare l'adunanza generale degli azionisti per il 29 marzo.

L'assassinio di Makedonsky.

Costantinopoli, 7. Makedonsky è morto; la polizia continua le ricerche. Finora si fece una cinquantina d'arresti.

Uno scontro ferroviario.

Lione, 7. Uno scontro ferroviario è avvenuto alla stazione di Chasse lungo la linea Lione-Vienne. Dieci persone rimasero ferite leggermente.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

PARTECIPAZIONE A UTILI **CERTI** garantiti superiori al 5 per cento

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

A

1500 centinaia complete di biglietti da lire **Cinque** cadauno
2500 centinaia complete di quinti di biglietti da lire **Una** cadauno

DELLA

UN PREMIO SICURO ogni Cento biglietti o quinti di biglietti

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

PER L'ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA IN TORINO 1898

AUTORIZZATA COLLA LEGGE 1° LUGLIO 1897 N. 251 E DECRETO 27 LUGLIO 1897

ESENTE DA OGNI TASSA

Allo scopo di rendere possibile a chiunque di partecipare a una operazione Finanziaria fondata su basi onestissime, che presenta la massima sicurezza per il temporaneo impiego di danaro, come per l'assoluta garanzia di conseguire premi in contanti che dal minimo *di Lire CENTOVENTICINQUE* salgono gradatamente sino *a lire DUECENTOMILA*,

La Banca Fratelli CASARETO di FRANCESCO (*Fondata in Genova nel 1868*)

INCARICATA DELL'ESERCIZIO DELLA LOTTERIA

Offre in vendita mediante pubblica sottoscrizione nei giorni **8 9-10** del corrente mese di **Marzo**:

1500 Centinaia complete di biglietti, da lire **5** ciascuno al prezzo fisso di Lire *CINQUECENTO*
2500 Centinaia complete di quinti di biglietti, da lire **1** ciascuno al prezzo fisso di lire *CENTO*.

} A queste centinaia di biglietti e di quinti di biglietti è garantito oltre il premio certo, il reparto di utili superiori al 5 %

Alla sottoscrizione si devono versare LIRE CENTO per ogni Centinaio di biglietti, e LIRE VENTI per ogni Centinaio di quinti di biglietti. La rimanenza a saldo (**L. 400** per ogni Centinaio di biglietti, e **L. 80** per ogni Centinaio di quinti di biglietti si deve versare entro il *trenta Giugno* dell'anno in corso.

All'atto del primo versamento verrà assegnata ai sottoscrittori una quantità di biglietti o di quinti di biglietti corrispondente alla somma versata e le verrà pure rilasciata dichiarazione comprovante la facoltà di chiedere, mediante pagamento del saldo, entro il termine sopra indicato, i rimanenti biglietti o quinti di biglietti per completare, coi biglietti assegnati alla sottoscrizione, il Centinaio intero avente diritto a un *premio certo*.

Appena effettuato il saldo il sottoscrittore riceverà una cartella di godimento valida per partecipare a utili certi derivanti dall'impiego del Capitale rappresentante l'importo dei PREMI, con garanzia che questi utili saranno superiori al **cinque per cento** *in ragione del Capitale versato.*

I biglietti e quinti di biglietti, offerti in sottoscrizione fanno parte delle *OTTOMILA* Centinaia di biglietti che compongono la Lotteria, alla quale sono assegnati *OTTOMILA* premi (uno ogni centinaio di biglietti e proporzionatamente ogni centinaio di quinti di biglietti) da lire **L. 200,000 - 100,000 - 50,000 - 25,000 - 15,000 - 10,000** ecc. per l'importo complessivo di *DUE MILIONI* tutti in contanti e esenti da ogni tassa.

I premi assegnati a queste Centinaia di biglietti e di quinti di biglietti sono i seguenti:

N.o		Da	L.		a	L.	
N.o	1	Da	L.	200,000	a	L.	200,000
»	1	»	»	10,000	»	»	10,000
»	1	»	»	5,000	»	»	5,000
»	12	»	»	1 250	»	»	15,000
»	10	»	»	500	»	»	5,000
»	50	»	»	250	»	»	12,500
»	50	»	»	175	»	»	8,750
»	125	»	»	150	»	»	18,750
»	250	»	»	140	»	»	35,000
»	500	»	»	130	»	»	65,000
»	1000	»	»	125	»	»	125,000
N.o	2000		per			L.	500.000

oppure:

N.o		Da	L.		a	L.	
N.o	1	Da	L.	100,000	a	L.	100,000
»	1	»	»	50,000	»	»	50,000
»	1	»	»	25,000	»	»	25,000
»	1	»	»	15,000	»	»	15,000
»	1	»	»	10,000	»	»	10,000
»	5	»	»	5,000	»	»	25,000
»	5	»	»	1,000	»	»	5,000
»	10	»	»	500	»	»	5,000
»	50	»	»	250	»	»	12,500
»	50	»	»	175	»	»	8,750
»	125	»	»	150	»	»	18,750
»	150	»	»	140	»	»	35,000
»	500	»	»	130	»	»	65,000
»	1000	»	»	125	»	»	125,000
N.o	2000		per			L.	500.000

L'Estrazione avrà luogo nel corrente anno
La data irrevocabile verrà quanto prima fissata

Mediante un metodo di sorteggio assolutamente nuovo, rapido, chiaro e semplicissimo, che ebbe la preferenza del Comitato, e l'approvazione del Ministero delle Finanze, è assicurato un premio a ciascun Centinaio di biglietti o di quinti di biglietti.

Con questo metodo, che è riportato a tergo dei biglietti, le probabilità, di vincita, anche col possesso di un solo biglietto, sono di molto aumentate, e un premio **è assolutamente** assicurato ad ogni cento biglietti o quinti di biglietti. (I premi variano dal minimo di **L. 125** al massimo di **Lire 200,000**, sono tutti in contanti e esenti da ogni tassa.)

Per i molti vantaggi che queste centinaia di biglietti e di quinti di biglietti presentano è indubitato che il loro prezzo aumenterà sensibilmente a misura delle richieste, e perciò i sottoscrittori sono certissimi di partecipare a un buon'affare, tenuto conto che, volendolo, potranno rivendere all'approssimarsi dell'estrazione; biglietti e quinti di biglietti sottoscritti, con fortissimo guadagno, conservando inoltre a loro profitto la Cartella di godimento avente diritto al reparto UTILI che certamente saranno assai rilevanti, e che sono garantiti superiori al Cinque per Cento.

I sottoscrittori che non eseguissero il versamento a saldo entro il termine stabilito, s'intenderà che abbiano rinunciato a questo diritto, e però non incorreranno in alcuna penalità nè perdita, ma concorreranno all'estrazione coi biglietti assegnati all'atto della sottoscrizione in confronto del pagamento fatto, ben inteso senza diritto al premio CERTO e alla partecipazione agli UTILI.

Per sottoscrivere è necessario inviare l'importo del primo versamento, *Lire Cento per ogni centinaio completo di biglietti — Lire Venti per ogni centinaio di quinti di biglietti, esclusivamente*, alla Banca FRATELLI CASARETTO DI FRANCESCO, Via Carlo Felice, 10, Genova — la quale accetta da oggi in poi prenotazioni di sottoscrizioni accompagnate dal relativo importo.

In pagamento del Primo versamento accetta Cedole della Rendita Italiana e di altri Valori garantiti dallo Stato con scadenza a tutto il corrente anno.

Qualora il numero delle richieste sorpassasse la quantità delle Centinaia di biglietti e di quinti di biglietti offerti in sottoscrizione verrà fatta una proporzionale riduzione, e avranno la preferenza i sottoscrittori per un solo Centinaio di biglietti o di quinti di biglietti nonchè quelli che all'atto della sottoscrizione avranno dichiarato di voler eseguire il saldo al reparto.

L'avviso di reparto verrà pubblicato entro il Venti Marzo corrente.

Sono in vendita biglietti interi della Lotteria al prezzo di L. 5 e quinti di biglietti al prezzo di L. 1.

in TORINO presso il Comitato esecutivo dell'Esposizione (sezione lotteria), — in GENOVA Banca F.lli CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, 10

Ancona Alessandro Tarsetti, Corso Vittorio Emanuele 9 — *Bologna* Luigi Busi, Via Indipendenza — *Brescia* Angelo Carrara — *Catania* E. Di Paola, Via Bicocca 14 — *Cagliari* Giovanni Bolla, Via Manno 18 — *Cuneo* Emanuele Cassin — *Cremona* Riccardo Pagliari — *Firenze* Franc. Pestellini — *Foggia* Pasquale Pastore — *Ferrara* G. V. Finzi e C. — *Livorno* F. E. Beck — *Lucca* Giovanni Quilici e C. — *Mantova* Angelo A. Finzi — *Milano* Donati Jarach e C. — *Napoli* Michele De Santis, Piazza Municipio — *Palermo* F. Bonamonte di P. — *Padova* Carlo Vason — *Roma* Banco M. Mozzi - Banco Giacomo Prato — *Savona* G. B. Chiozza e figli - Emilio Queirolo — *Torino* Angelo Biolchi - A. Grasso e Figli — *Udine* Lotti e Mani - Giuseppe Conti — *Venezia* Pasqualy e Vianello — *Verona* M. E. Anti — *Vicenza* Rosini e C. Piazza dei Signori, 1615. — In tutte le altre Città presso i principali Banchieri e Cambiovalute e presso gli UFFICI POSTALI autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi.

Programma dettagliato e Piano dell'estrazione si distribuisce gratis da tutti i rivenditori.

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco